

Sms

cellulare
3357872250

RITORNA LA FIDUCIA

Sapere che a fronteggiare questa destra arrogante e sguaiata c'è una persona sobria, tenace, autorevole e democratica come Bersani mi ridà fiducia nel futuro. Ora + che mai occorre fare squadra e preparare una valida alternativa di governo!

LUIGINA, SARONNO

NAPOLEONE TREMA

Grande partecipazione alle primarie. Berlusconi comincia a tremare anche x i suoi problemi interni. Il prossimo appuntamento le regionali: se "Napoleone" dovesse perdere o se anche solo pareggiare, chissà, forse si andrebbe ad elezioni anticipate. Vai col liscio Bersani!

ROBERTO

E LE PRIMARIE DEL PDL?

Una domanda al Pdl: a quando le vostre Primarie? Perché Berlusconi, Fini, Bossi, maroni con fanno come Bersani, Franceschini e Marino? Il presidente del Consiglio non si fida più di se stesso?

RENATO

HA VINTO IL POPOLO DEL PD

Comunque vada, anche nel futuro, le primarie le hanno vinte le persone che, ai seggi, si sorridevano a vicenda, riconoscendo nei volti la diversità di chi, tutti i giorni, si oppone a un uomo e a un mondo che non somigliano a nessuno.

ANDREA Z.

UN BELL'ESEMPIO

Indipendentemente dal nome del segretario eletto, le primarie sono sempre un bell'esempio di democrazia. Per questo le insinuazioni contenute nel servizio del tg de "la 7" di domenica sera erano fuori luogo e anche offensive per chi è andato a votare. Solo nella mente degli imbroglioni nascono gli imbrogli.

INES MANARA

AUGURI A BERSANI

Auguroni Bersani! Ho votato Marino ma ho molto rispetto x Bersani e sono felice x la sua vittoria. può sembrare paradossale ma è proprio così! Sono sicuro che farà dell'ottima Politica e spero che faccia molta attenzione alle candidature e alla classe dirigente che andrà a formare (tra questi spero che ci siano Marino e Franceschini) ponendo moltissima attenzione alla questione morale. Buon lavoro e facci riscoprire l'entusiasmo.

SAVINO, MILANO

MULTIMEDIA

«Multimedia» al centro dell'Unità. Splendido. Grazie.

GIORGIO

IL MISTERO DEI RIMBORSI SCOMPARI

ATTREZZATURE MEDICHE

Maria Antonietta Coscioni

COPRESIDENTE ASS. LUCA COSCIONI



È una storia che viene da lontano: una atroce beffa ai danni dei pazienti malati e disabili. La sottosegretaria con delega alla disabilità Francesca Martini ha risposto a una mia interrogazione che risale "solo" al febbraio scorso: ponevo, ancora una volta, l'accento sul grave disagio vissuto da centinaia di pazienti cui il servizio sanitario nazionale non corrisponde, o corrisponde solo in minima parte, il rimborso per le attrezzature di cui hanno necessità, perché non è ancora entrato in vigore il Nuovo Nomenclatore (l'elenco degli ausili erogati dal Sistema sanitario nazionale, ndr).

La sottosegretaria si è limitata a spiegare cosa prefigura la nuova versione dell'assistenza protesica prevista nello schema del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm)) sui nuovi livelli essenziali di assistenza; non una parola su quando entrerà in vigore il Nuovo Nomenclatore se non che «l'effettiva realizzazione degli interventi correttivi in programma è condizionata dall'approvazione del Dpcm stesso, che è tutt'ora al vaglio delle autorità di governo, centrali e regionali, per gli aspetti di natura economico-finanziaria...».

Di chi è la responsabilità per questo colpevole stato di cose? Se la nuova versione dell'Assistenza protesica era pronta da ottobre, che cosa impedisce la sua entrata in vigore? È l'inerzia del ministero? È il combinato disposto di un'inerzia da parte sia dell'esecutivo che delle Regioni? È la Ragioneria dello Stato che blocca provvedimenti e stanziamenti per questioni di carattere burocratico che misteriosamente non si riescono a risolvere?

Come sia, le vittime di questa assurda situazione sono malati e disabili: sempre più sfiduciati si rassegnano ad acquistare, pagandole di tasca loro, le attrezzature di cui hanno diritto. Ricordo i termini della questione: il governo Prodi predispose i protocolli per gli aggiornamenti del nomenclatore, provvedimento bloccato dal governo Berlusconi con la promessa del ministro Sacconi di realizzare in tempi brevi una revisione migliorativa. Promessa finora rimasta tale. A suo tempo il governo Prodi aveva stanziato 10 milioni di euro per gli ausili per la comunicazione: che fine ha fatto quel denaro? È un mistero (non buffo), odioso quanto basta, consumato ai danni di persone particolarmente indifese e che dovrebbero essere particolarmente tutelate e garantite.

Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale, è componente della Commissione Affari Sociali e co-Presidente dell'Associazione Luca Coscioni

LA SINDROME DEL CALZINO AZZURRO

IL CSM E LA TUTELA DEL GIUDICE MESIANO

Fabio Roia

COMPONENTE DEL CSM



Una domanda: se il Tribunale di Milano avesse respinto la richiesta di risarcimento danni avanzata dalla Cir nei confronti della Fininvest si sarebbe attivata la forza di delegittimazione, mediatica e invasiva, realizzata nei confronti del giudice Mesiano? Se la risposta fosse negativa - opzione decisamente percorribile - saremmo in presenza di una pericolosa deriva in merito all'interpretazione dell'attività giudiziaria da parte di un settore della politica che riterrebbe giusta soltanto la decisione gradita. L'aspettativa di giustizia non sarebbe più quella ancorata ai parametri del giusto processo, delle garanzie, della professionalità e dell'autonomia della decisione ma soltanto quella che collimerebbe con la giustizia orientata all'interesse del potere forte. Una pericolosa erosione dell'autonomia del giudizio rispetto alla contesa politica e quindi una forte scossa al principio di uguaglianza.

Il giudice di Milano ha subito una penetrante attività di investigazione della sua persona, finalizzata ad acquisire elementi per descrivere la sua figura come psicotica e rosso-politicizzata, a screditarne l'immagine e quindi a minare l'autorevolezza di una pronuncia non gradita. La doverosa, legittima ed anche necessaria, critica alla decisione si è trasformata in un processo senza prove, in un attacco senza limiti che ha creato nel Paese una sindrome del calzino azzurro che ha ulteriormente aggravato il dialogo fra le istituzioni dello Stato.

Il Consiglio non poteva non intervenire attraverso l'istituto della tutela della funzione giudiziaria, codificato nell'articolo 21 bis del proprio regolamento approvato nello scorso mese di luglio con decreto del Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura (il Capo dello Stato). Tutela che non riguarda il singolo magistrato ma «il prestigio e l'indipendente esercizio della giurisdizione» e quindi la funzione autonoma di decidere, costituzionalmente protetta, che il magistrato realizza con la sua attività nell'alveo del processo. Il Consiglio deve, secondo l'art. 104 della Carta, tutelare l'autonomia e l'indipendenza del giudizio. Soprattutto di quello non gradito, ogniqualvolta ci si trovi di fronte, come nel caso di specie, ad una critica che deborda in aggressione, dietrologia e invasività della persona.

Senza voler cadere in demagogia, in assenza di una ritrovata filosofia del rispetto del patto democratico e della autonomia delle istituzioni, si può correre il rischio che il giudice, intimorito dalla necessità di doversi difendere per il solo fatto di avere deciso in modo non gradito al potere forte, inserisca nel suo percorso decisionale il profilo della convenienza politica dell'atto da assumere. Saremmo allora in presenza non più di una giustizia libera ma concretamente condizionata dalla utilità. ♦